

VERBALE XVIII TAVOLO TECNICO DI CONFRONTO PER IL SETTORE PRIMARIO

Venerdì 2 ottobre 2020, ore 9.30-13.00

c/o piattaforma lifesize Sala Virtuale della Regione Veneto a Bruxelles

<https://guest.lifesize.com/2000351619>

Progetto “Sviluppo congiunto delle attività relative alla partecipazione ai programmi finanziari europei e internazionali ai quali la Regione Veneto ha accesso per il periodo 2020-2022”, DGR. n. 1983 del 30/12/2019

Organizzazione:

dott. Marco Paolo Mantile, Direttore dell’Unità Organizzativa Rapporti UE e Stato della Regione Veneto a Bruxelles

dott. Tiziano Barone, Direttore di Veneto Lavoro, Regione Veneto

dott.ssa Giulia Ruol Ruzzini, coordinatrice del Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario

Presenti: allegato foglio presenze (*Allegato I*)

Anche per questa XVIII edizione, il Tavolo si è svolto in video conferenza utilizzando la piattaforma lifesize collegata alla stanza virtuale della Sede della Regione Veneto a Bruxelles.

Il collegamento è iniziato alle ore 9.30 con l’esposizione sintetica delle finalità del Tavolo da parte della *dott.ssa Giulia Ruol Ruzzini*.

Il Tavolo, attraverso la sinergia tra l’Unità Organizzativa Rapporti UE-Stato-Regione (Direttore Dottor Marco Mantile) e Veneto Lavoro (Direttore Dottor Tiziano Barone), svolge un ruolo di supporto alla progettualità e all’innovazione nel territorio regionale. Espone le potenzialità programmatiche e le principali linee di finanziamento attivate per il Settore primario, svolgendo nel contempo un’attività di sviluppo delle idee progettuali e delle reti di partenariato, oltretutto di sostegno all’attività di disseminazione.

Prima di iniziare i lavori in programma, *la dott.ssa Chiara Rossetto*, della Sede di Bruxelles, ha presentato brevemente la **XVIII edizione della Settimana delle Regioni e delle Città** che si terrà dal 5 al 22 ottobre prossimi e tratterà le tematiche fondamentali per lo sviluppo sostenibile in Europa. Si tratta di un evento annuale dedicato alla politica regionale e agli enti locali che quest’anno, a causa del Covid, è stato riformulato on-line. Sono state organizzate tre settimane di workshop tematici: la prima dal 5 al 9 ottobre su “Empower and citizens”; la seconda dal 12 al 16 ottobre su “Cohesion and cooperation” e l’ultima dal 19 al 22 p.v. sulla “Green Europe”. Il 19 ottobre, in apertura della “Green Europe Week” la Regione del Veneto presiederà un evento dedicato a come gli enti locali devono e possono implementare il green deal a livello locale.

Di seguito è stato illustrato il programma della mattinata che ha previsto i seguenti interventi:

- ore 10.00-10.20 "Risultati finali del Progetto Interreg Central Europe CIRCE 2020: Expansion of the CIRcular Economy concept in the Central Europe local productive districts"- *dott. Lucio Bergamin*, ARPAV, ORC

- ore 10.20-10.40 "CIM-CRPM: Crescita blu, crescita verde, biodiversità e opportunità di collaborazione con la Regione Veneto"- *dott.ssa Claudia Guzzon*, Project & Policy Officer, CPMR Intermediterranean Commission

- ore 10.40-11.00 "Strategie di tutela della biodiversità: esperienze dell'Osservatorio del Paesaggio dell'Alta Marca Trevigiana: "- *prof. Roberto Masiero e dott. Renato Semenzato*, Osservatorio del Paesaggio dell'Alta Marca Trevigiana

- ore 11.00-11.20 "L'occupazione femminile in agricoltura: Progetto BRIGHT Programma Rights, Equality and Citizenship 2014-2020"- *dott.ssa Martina Adinolfi*, ALDA

- ore 11.20-11.40 "Presentazione del Progetto FAMI 2014-20 FARm: il modello di filiera dell'agricoltura responsabile"- *prof.ssa Laura Calafà*, Università degli Studi di Verona, LP di Progetto

- ore 11.40-12.00 "Presentazione del Progetto Interreg Italia Slovenia Bee- Diversity: miglioramento della biodiversità tramite la gestione innovativa degli ecosistemi"- *dott. Lorenzo Furlan*, Sezione Ricerca Agraria di Veneto Agricoltura

- ore 12.00-12.30 Discussione finale

Il **dott. Lucio Bergamin**, dell'ORC di ARPAV ha presentato i Risultati finali del Progetto Interreg Central Europe CIRCE 2020: Expansion of the CIRcular Economy concept in the Central Europe local productive districts (*Allegato II*). Il dott. Bergamin ha sottolineato come la transizione verso l'economia circolare rappresenti una priorità fondamentale della Strategia UE 2020, particolarmente rilevante per le aree industriali dell'Europa centrale, dato l'eccezionale utilizzo delle risorse naturali primarie nelle varie fasi di produzione: lavorazione, imballaggio e trasporto. I tassi di riciclaggio sono ancora lontani dagli obiettivi della direttiva e, nonostante i Paesi dell'Europa centrale siano caratterizzati da sviluppati modelli organizzativi aziendali, gli stessi rapporti trasversali non vengono sfruttati appieno per la valorizzazione dei rifiuti e per la riduzione dell'utilizzo delle risorse naturali primarie. Lo scorso 11 settembre si è tenuta la conferenza conclusiva di Progetto, alla fine di un percorso durato circa tre anni e mezzo. CIRCE 2020 è un progetto incentrato sull'Economia circolare, con lo scopo di favorire lo sviluppo di un paradigma produttivo nella regione pilota di programma. I *partner* di Progetto sono Austria, Croazia, Ungheria, Polonia e Italia. L'Italia è rappresentata da due partner veneti ARPAV e l'ETRA. Gli *obiettivi* del progetto sono quelli di realizzare modelli di Economia circolare nell'area di progetto, di indurre un cambiamento nel sistema produttivo, di comunicare l'economia circolare e replicare le esperienze favorendo la transizione verso il modello circolare. L'*area pilota italiana* comprende 75 Comuni del territorio delle province di Padova, Vicenza e Treviso. Il cuore del progetto è l'espansione dell'economia circolare, attraverso un confronto tra le aree pilota, l'individuazione delle diversità di regolamentazione (per le discariche, i sottoprodotti, il recupero, l'End of Waste), la simbiosi industriale, la creazione di strumenti ed esempi replicabili in aree geografiche diverse.

Le *quattro fasi del progetto* (WPT1, WPT2, WPT3, WPT4) hanno ognuna come finalità la realizzazione di strumenti che possono essere utilizzati anche da altri: 1) la mappatura dei flussi di materie prime e rifiuti; 2) l'individuazione dei flussi non valorizzati; 3) la creazione degli strumenti di analisi economica ed ecologica sugli effetti dell'uso delle MPS; 4) i test su scala pilota dei modelli e la loro affinazione. La comunicazione va intesa come un task indipendente ma trasversale rispetto alle varie fasi. Nello svolgimento del progetto è emersa l'importanza della *comunicazione* del modello dell'economia circolare. Sono stati organizzati diversi convegni per discutere il tema dell'economia circolare (tra cui la settimana dell'economia circolare che ogni partner ha organizzato nella propria area). Nell'area veneta sono stati organizzati: 1. il convegno "verso un piano per l'economia circolare", organizzato a Venezia alla fine dell'anno scorso in cui si sono raccolti attorno ad un tavolo rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni di categoria del mondo della ricerca per confrontarsi sul tema dell'economia circolare; 2. un corso per giornalisti sul tema dell'economia circolare con visita all'impianto pilota di produzione del solfato ammonico di ETRA; 3. un ciclo di laboratori teatrali presso alcuni istituti superiori delle province di Padova e Vicenza; 4. un incontro con tutte le aziende che hanno partecipato allo sviluppo dei casi pilota per confrontarsi su idee, prospettive e criticità del settore.

Il progetto è stato finanziato per oltre due milioni di euro. Gli stakeholder coinvolti sono 700 e sono stati sviluppati 11 casi pilota. Infine, sono stati organizzati 35 seminari formativi e informativi. I *casi pilota* nelle varie aree hanno riguardato: A. Austria - la produzione di Biochar ed energia da scarti di legno e il recupero di energia da LCF da trattamento meccanico del rifiuto urbano; B. Italia - la produzione di solfato ammonico da percolato di discarica, la produzione di biometano da biogas e il recupero di PVC; C. Polonia - la produzione di lastre e pannelli multi-materiale da scarti multi polimerici (PVC); D. Ungheria - la produzione di plastica mista e recupero di rifiuti dalla produzione di pneumatici; E. Croazia - la valorizzazione di sottoprodotti della pesca e compostaggio della sansa dell'oliva.

I *risultati del progetto CIRCE 2020* hanno evidenziato quanto l'economia circolare sia una questione rilevante e destinata a diventare sempre più centrale (si veda quanto previsto dal Green Deal, dalle nuove strategie di marketing e sulle materie prime). Le aziende devono essere competitive e il fattore economico non deve passare in secondo piano. Serve una politica coerente di incentivazione e disincentivazione. Ad oggi, molti costi ambientali non sono internalizzati nei beni che acquistiamo. È necessario quindi iniziare a internalizzare tali costi, per esempio applicando in senso ampio la responsabilità estesa del produttore. Dal progetto è emerso come l'Economia Circolare sia un sistema maturo ma "instabile". Ciò è dovuto soprattutto alle dinamiche dei prezzi, alla fragilità del mercato delle materie prime seconde, all'incertezza e scarsa flessibilità del quadro normativo e alla debole applicazione del Green Public Procurement. Serve una collaborazione attiva tra imprenditori, policy maker e tutto il mondo della ricerca, non solo per risolvere problemi contingenti, ma anche per definire una strategia generale e obiettivi comuni. La formazione e l'informazione a tutti i livelli è fondamentale.

Si ricorda infine che CIRCE 2020 è stato segnalato dalla regione Veneto tra le best practice del Green Deal.

La **dott.ssa Claudia Guzzon**, Project & Policy Officer della CPMR-CIM, ha parlato di “*CIM-CRPM: crescita blu, crescita verde, biodiversità e opportunità di collaborazione con la Regione Veneto*” (Allegato III).

La CRPM è una piattaforma di cooperazione tecnica e politica tra le autorità regionali, attiva su questioni e politiche prioritarie per le regioni marittime periferiche: coesione territoriale, affari marittimi, trasporti e accessibilità. A livello pratico si occupa di iniziative di supporto attivo e promozione, scambio di buone pratiche, progetti comuni, conferenze e seminari e azioni di rafforzamento. E' una rete di circa 50 regioni periferiche e marittime, di 24 stati dell'UE e territorio extra-UE. La CRPM è organizzata in sei commissioni geografiche che corrispondono ai principali bacini marittimi dell'UE. Negli anni ha promosso le esigenze e gli interessi delle regioni rappresentate, svolgendo un'attività di coordinamento e di piattaforma tecnica e politica per le autorità regionali. Le tematiche prioritarie di cui si occupa riguardano questioni territoriali, economiche e sociali e le politiche marittime (la crescita blu, i trasporti, la sostenibilità), cui si aggiungono altre tematiche trasversali. La *Commissioni Intermediterranea* è una delle sei commissioni geografiche della CRPM ed è stata creata per esprimere gli interessi delle regioni mediterranee. Ad oggi è costituita da circa 45 regioni e lavora in sinergia con i principali attori del territorio mediterraneo. All'interno del piano d'azione della CIM sono state individuate *quattro priorità/assi strategici*: 1. la formazione delle strategie macro regionali di bacino del mediterraneo; 2. il supporto e il coinvolgimento delle regioni nel processo decisionale in materia di immigrazione e asilo; 3. lo sviluppo di progetti che includano i partner del sud del Mediterraneo; 4. la promozione del dialogo sulla libertà civile con un focus sui giovani del mediterraneo. Un quinto punto, trasversale riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici e relative strategie d'azione.

Sulla base del dialogo tra queste regioni, la commissione partecipa a numerosi progetti strategici che valorizzano questa cooperazione interregionale nei settori d'interesse. Attualmente, i quattro gruppi di lavoro esistenti hanno ciascuno un proprio piano d'azione.

Inoltre la CIM conta anche sulla task-force di regioni specifiche che trattano temi chiave per la rete. Merita di essere citata l'iniziativa Vasco de Gama, portata avanti dal 2015 e coordinata dalla Regione Veneto, sulla formazione per un trasporto marittimo sicuro ed ecologico.

I principali obiettivi dei diversi gruppi sono: 1. *Cooperazione territoriale e strategie macro regionali*. Risponde all'esigenza di migliorare la governance a livello mediterraneo, rafforzando il ruolo degli attori territoriali in una strategia integrata. 2. *Politica integrata dei Trasporti*. Nasce dall'esigenza di rispondere a questioni legate alla pianificazione dello spazio marittimo, alla gestione integrata delle zone costiere, alla sicurezza delle zone marittime e al trasporto sostenibile. 3. *Coesione sociale ed economica*. Riconosce un ruolo chiave alla questione della coesione del mediterraneo (focus sul coinvolgimento dei giovani nei processi di democratizzazione e decentralizzazione). In questo contesto è importante parlare del Consiglio permanente dei giovani che è stato creato lo scorso anno dalla CIM in collaborazione con le varie regioni socie interessate. L'obiettivo di questo Consiglio è la promozione del dialogo per una maggiore partecipazione democratica giovanile nelle tematiche di interesse nel mediterraneo. 4. *Acqua ed energia*. Ha come obiettivo principale una migliore gestione delle risorse naturali, in un'ottica di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente.

Gli obiettivi della CIM si traducano in progettualità con il *Programma Interreg MED*. Il programma si articola principalmente in tre aree tematiche che sono: a.

l'innovazione e la crescita sostenibile e intelligente; b. l'economia a bassa emissione di carbonio; c. la protezione delle risorse naturali e culturali. A queste aree se ne aggiunge una quarta trasversale che è la promozione della governance mediterranea. Allo stesso modo ci sono tre livelli di impatto dei progetti: uno più locale (quello dei progetti cosiddetti progetti modulari), uno più orizzontale (legato alle comunità tematiche trasversali che si occupano di disseminazione e capitalizzazione – crescita blu e biodiversità) e uno di governance multilivello (in cui i prodotti/risultati dei progetti dovrebbero essere utilizzati per influenzare le politiche a livello mediterraneo). La dott.ssa Guzzon ha portato alcuni esempi di Progetti Interreg MED a cui la CIM ha collaborato (Blue Growth, Biodiversity Protection, Blue Bio Med). Ha citato anche un progetto Horizon 2020 Solaqua. Altre rilevanti attività della CIM sono rappresentate da consultazioni a cui la Commissione è stata invitata a contribuire con ARLEM (Consultation for the elaboration of a Report on Agriculture and food security in the Med), MEDEC (MedECC First Med Assessment Report on current state and risks of climate and environmental changes in the Med basin and its Summary for Policymakers) e l'Unione del Mediterraneo (Technical Assistance to update/adapt the Manual for the training on Integrated Territorial Development).

La CIM del CRPM attraverso le iniziative di supporto attivo e promozione, apre la strada a nuova progettualità e a nuovi partenariati. Con la Regione Veneto è possibile creare una sinergia con i partecipanti al Tavolo.

Il **prof. Roberto Masiero** ha parlato in collaborazione con il **dott. Renato Semenzato** delle “*Strategie di tutela della biodiversità: esperienze dell'Osservatorio del Paesaggio dell'Alta Marca*”. Il Prof. Masiero ha parlato dell'evoluzione del rapporto tra uomo e natura da fine ottocento ad oggi e della necessità di ripensare ad una nuova alleanza e ad una nuova idea di paesaggio che da una valenza totalmente estetica, arrivi a tener conto invece delle questioni territoriali e ambientali in termini di sostenibilità. Non c'è paesaggio senza biodiversità e non c'è biodiversità senza un paesaggio e un territorio. E' necessario riflettere sulle contraddizioni nella gestione dei parchi e delle aree UNESCO ed avviare un dialogo con la Regione. L'Osservatorio del Paesaggio dell'Alta Marca sta pianificando un progetto LIFE attorno a questo tema, implementando gli strumenti digitali disponibili per il rilevamento territoriale in area UNESCO in una logica di sovrapposizione e rete di dati 3D su cui operare. Il dott. Renato Semenzato ha parlato nello specifico del tema della biodiversità, termine coniato molto recentemente, nel 1988 da Wilson. La PAC sia nella passata programmazione che in quella post 2020 spinge nella direzione di valorizzazione della biodiversità. E' possibile, con gli aiuti previsti dalla PAC e dal PSR, identificare le aree motore capaci di creare integrazioni del reddito agricolo, attraverso la diversificazione dell'offerta e la definizione corretta del ruolo della biodiversità in un determinato territorio. L'agricoltore si trasforma in manager della biodiversità (turismo sostenibile ed ecologico, legato all'osservazione degli animali e all'osservazione dell'evoluzione della biodiversità, forme di attività venatoria sostenibile, ecc.). Si parte dalla rideterminazione di tutta una serie di pratiche agricole che devono andare verso una maggiore sostenibilità. Questi cambiamenti prima a livello di piccole aree, poi in un territorio più ampio, porteranno ad un forte sviluppo dei benefici sia in termini economici, che ambientali, che sociali. Questi effetti devono essere monitorati nel tempo e nello spazio, valorizzando l'unicità di ogni ambiente.

L'incremento della biodiversità si può attuare in diversi habitat, non solo in zone di pianura, ma anche collinari e montane, proprio perché ognuna di queste aree ha caratteristiche particolari che ne determinano una forte unicità. Le misure che si possono prendere sono quelle del mantenimento o del ripristino degli elementi del paesaggio, del valore ambientale faunistico e agricolo, dell'incremento o conservazione delle superfici ad incolto, della predisposizione di punti di alimentazione di abbeverata per alcune specie faunistiche, in modo che l'agricoltore diventi parte integrante di questi cambiamenti territoriali a favore della biodiversità. Tutta una serie di misure che vanno nella direzione di sostenere un'agricoltura in linea con la nuova PAC che investe in maniera molto forte sulla biodiversità.

La **dott.ssa Martina Adinolfi** di ALDA ha introdotto il gruppo di lavoro del Progetto BRIGHT *Building Rights based and Innovative Governance for EU mobile woman*, presentato a più voci dalla **dott.ssa Grazie Moschetti** di ActionAID, coordinatrice di questo programma in Italia e dalla **dott.ssa Grazia Valentino** del CREA che ha implementato il WP2 di Progetto. BRIGHT affronta il tema delle politiche sociali pubbliche in chiave collaborativa, ed in particolare la questione centrale della partecipazione delle lavoratrici agricole di provenienza est-europea nel sud Italia (4 Comuni tra la Puglia e la Calabria), nel rispetto dei diritti delle donne, del lavoro dignitoso e dei servizi sensibili al genere e alla cultura (*Allegato IV*). La **dott.ssa Moschetti** ha parlato di ActionAID, organizzazione non governativa che si occupa di operazioni internazionali in 45 paesi del mondo. E' presente in Italia da oltre 30 anni, lavorando per produrre cambiamenti nelle relazioni tra comunità povere e marginali e le istituzioni nazionali ed internazionali. Dal 2016 lavorano sul programma *Cambia Terra*, che promuove il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle donne impiegate in agricoltura, attivando istituzioni, comunità e operatori economici in un patto sociale per i diritti delle donne. La **dott.ssa Valentino** ha illustrato il contributo del CREA PB al progetto, soprattutto per indagare e perfezionare gli strumenti del Patto di Collaborazione, strumento a favore delle politiche di settore. L'attività condotta dal CREA si è concentrata su: 1. caratteristiche socio-economiche dell'area studio; 2. caratteristiche del mercato del lavoro agricolo per le straniere (l'occupazione agricola secondo i dati ufficiali e la stima del fabbisogno di lavoro, domanda potenziale); 3. limiti e difficoltà nello sviluppo socio-economico e lavorativo. L'obiettivo della fase conoscitiva è supportare l'identificazione dei contenuti del patto in termini di fabbisogni ed esigenze delle lavoratrici. Questi fabbisogni ed esigenze potranno essere inquadrati all'interno di un quadro socioeconomico supportato da un'analisi di dati provenienti da fonti informative ufficiali (ISTAT e INPS) relative al territorio oggetto di studio, sia del censimento dell'agricoltura che di quello della popolazione, dell'industria e dei servizi. Il territorio ha evidenziato una ruralità che ha la sua centralità nell'attività agricola. E' stata riscontrata una presenza importante di migranti e anche di donne migranti provenienti da paesi comunitari. Il prodotto di queste attività è stato un Report che contiene elementi circa l'economia l'agricoltura e il mercato del lavoro agricolo nelle aree di interesse. La ricerca ha evidenziato i limiti delle fonti ufficiali per quanto riguarda il lavoro agricolo ed in particolare quello dei braccianti stranieri. La replicabilità della metodologia di Bright è in grado di implementare un sistema efficiente per la quantificazione del fabbisogno e della domanda di lavoro, che superi i limiti dei dati ufficiali. La **dott.ssa Adinolfi** ha parlato dell'obiettivo ultimo di progetto, che è quello di avvicinare 5 attori locali di governance collaborativa che consentano la partecipazione delle cittadine migranti comunitarie ai processi decisionali. È stata effettuata una ricerca prima di tutto nelle aree che sono più

toccate dalla problematica espressa da Bright. In parallelo, sono stati coinvolti attori satelliti dei Paesi/aree sopra citate con l'obiettivo di favorire lo scambio reciproco. La comunità di interesse di Bright raccoglie 5 attori nei seguenti paesi: Spagna, Italia e Grecia come comunità ospitanti; Romani e Bulgaria come comunità di partenza. Ciascuna di queste comunità lavora su un progetto specifico riguardante il lavoro in agricoltura e la rete tra gli attori permette lo scambio reciproco delle buone pratiche.

La **prof.ssa Laura Calafà** ha parlato del *modello di filiera dell'agricoltura responsabile previsto dal progetto FARm*. L'Università degli Studi di Verona è capofila del progetto FARm che si pone come *obiettivo* quello di creare un modello di collaborazione a rete pubblico-privato finalizzato alla prevenzione dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (*Allegato V*). Gli strumenti utilizzati per la prevenzione passano attraverso: 1. il sostegno all'*innovazione giuridico-organizzativa, medico-sanitaria e informatico-tecnologica*; 2. l'applicazione di un *modello di filiera di agricoltura responsabile* nei territori considerati; 3. la *prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo* e del caporalato come sistema organizzativo naturale del lavoro agricolo; 4. la creazione di un *circolo virtuoso tra imprese, parti sociali e istituzioni* per favorire il rispetto dei diritti dei lavoratori in agricoltura. Il progetto FARm vuole valorizzare un modello di rete pubblico e privato in Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia (attuali partner di progetto) con sistemi produttivi in agricoltura avanzati e con simili condizioni di sviluppo economico-sociale. FARm è attualmente collegato al progetto Buona Terra della regione Piemonte, al progetto Demetra della Coldiretti Toscana, SIPLA Caritas e Arci, Diagrammi (Nord e Sud).

Il primo WP del Progetto FARm (*Emersione*), di cui è responsabile l'Università di Bolzano, ha come obiettivo quello di far emergere le diverse situazioni di vulnerabilità attuale e potenziale nei contesti territoriali coinvolti nel progetto, attraverso la formazione e il supporto specialistico alle attività di outreach finalizzate ad intercettare la popolazione a rischio di sfruttamento e caporalato e dentro i luoghi di lavoro. Per elaborare poi delle linee guida agili contenenti la definizione condivisa di *équipe di intervento* e l'elaborazione di moduli di formazione per operatori e personale sanitario che rappresenta la premessa per avviare le attività di outreach e orientamento della popolazione a rischio. Il WP2 (*Inclusione*) di cui è responsabile l'Università di Trento, riguarda l'inclusione dei migranti, elemento imprescindibile senza il quale non è possibile né beneficiare dei vantaggi socio-economici dell'immigrazione né contrastare i rischi di esclusione sociale inevitabilmente connessi alla presenza di persone fragili sul territorio. Il WP3 (*Intermediazione*), di cui è responsabile l'Università di Verona, riguarda il miglioramento dell'efficienza del sistema di intermediazione pubblico e privato del lavoro agricolo e la valorizzazione di un supporto mirato all'accesso delle vittime di sfruttamento lavorativo, al mercato del lavoro in agricoltura in condizioni di legalità. L'ultimo WP (*Autoregolazione responsabile*), di cui è referente l'Università di Milano, ha come obiettivo la centralità delle parti sociali e il ruolo fondamentale della governance. Risponde a una nuova sensibilità sociale nei confronti di vari aspetti che riguardano l'agricoltura, l'ambiente e l'agroalimentare (il commercio etico; il cibo di qualità e la lotta alle contraffazioni e adulterazioni, l'ambiente e il lavoro dignitoso). Gli strumenti messi in atto riguardano le azioni di promozione e supporto al lavoro agricolo di qualità oltreché l'incentivo a tale tipo di lavoro.

Il progetto è biennale, partito nel gennaio di quest'anno e che si concluderà nel dicembre 2021. L'emergenza Covid ha sicuramente cambiato il quadro di progetto ed il concetto di un lavoro agricolo di qualità, pertanto per la prossima progettazione si pensa a sinergie più ampie, pianificate a livello nazionale.

Il **dott. Lorenzo Furlan** ha illustrato il “*Progetto Interreg Italia Slovenia Bee-Diversity: miglioramento della biodiversità tramite la gestione innovativa degli ecosistemi*” (Allegato VI). Il progetto ha come *partner* Veneto Agricoltura (LP- WP 1), il Polo tecnologico di Pordenone (PP1, WP 2 –Comunicazione; WP 3.2 –Sviluppo di innovazioni per la biodiversità), l’Università degli Studi di Udine (PP3, WP 3.1 –Mappatura e creazione sistemi di gestione integrata), il Centro di supporto alle aziende sloveno (PP4, WP 3.3 - Azioni Pilota sostenibili per la Biodiversità) e l’Università di Lubiana (PP5).

Obiettivi del progetto sono 1. il miglioramento degli ecosistemi e della loro gestione sostenibile per mezzo della conservazione e del monitoraggio della biodiversità degli habitat in un sistema transfrontaliero innovativo e 2. il trasferimento dei protocolli e modelli di gestione degli ecosistemi (sviluppo di un sistema ICT innovativo, sviluppo di un’app per la raccolta e gestione dei dati e per la diffusione degli stessi agli stakeholder, messa a punto di sistemi di gestione per la sostenibilità economica e ambientale delle buone pratiche per la conservazione e promozione della biodiversità).

Le *azioni di progetto* prevedono: 1. la realizzazione di 10 casi studio (3 in Veneto, 3 in Friuli e 4 in Slovenia); 2. protocolli congiunti e condivisi tra i partner; 3. monitoraggio dello stato di salute di aree con diversa potenzialità di sostegno per le api, mediante sistemi innovativi di raccolta, gestione e diffusione dei dati sull’indicatore “stato di benessere delle api” (arnia elettronica, bollettini apistici, app); 4. Raccolta, semina e diffusione di piante erbacee autoctone; 5. attività di diffusione delle informazioni raccolte e coinvolgimento degli stakeholder.

Le *aree studio* del Veneto saranno costituite presso le aziende gestite da Veneto Agricoltura e si possono distinguere:

Area studio “agricoltura sostenibile” che corrisponde ad una zona con forte incidenza dell’agricoltura e con prevalenza di colture erbacee tipiche in rotazione (cereali autunno-vernini, mais, soia, frumento, colza, sorgo, ecc.) e presenza significativa di flora mellifera, in aree all’interno e attorno gli appezzamenti coltivati, sia arborea (siepi, formazioni boscate), sia erbacea (trifoglio, medica, melissa). Aree in cui si applicano una difesa integrata avanzata e principi dell’agricoltura conservativa su parte significativa dei terreni. I rilievi da fare riguardano i dati forniti dalle arnie elettroniche con estrapolazione mensile dei dati e predisposizione di apposita relazione, i rilievi sulle quantità/qualità delle importazioni di alimenti da parte delle api, residui fitofarmaci e i rilievi sulle fioriture delle varie specie coltivate.

Area studio “aree naturali” costituita per lo più da zone naturali, incolte con presenza mista di specie erbacee e arbusti tipici. I rilievi necessari riguardano i dati forniti dalle arnie elettroniche, con estrapolazione mensile; rilievi floristici e rilievi sulla qualità e quantità di miele e polline prodotto con indagine palissinologica. Si deve prevedere la gestione programmata degli interventi di sfalcio e trinciatura e di rivitalizzazione del cotico erboso, con eventuali tramezzine di specie autoctone nelle aree degradate

Area studio “agricoltura tradizionale” corrisponde a una zona con forte incidenza agricola, con prevalenza di colture erbacee tipiche (in Veneto: mais, cereali autunno-vernini, soia). I rilievi previsti riguarderanno i dati forniti dalle arnie elettroniche con estrapolazione mensile dei dati, rilevazione delle epoche di lavorazione dei terreni, di semina, degli interventi con prodotti antiparassitari (insetticidi, diserbanti, fungicidi principalmente), la valutazione, mediante rilievi costanti del grado di attacco da fitofagi, un’indagine sulla qualità e quantità dei mieli e pollini prodotti.



Nel confronto finale del Tavolo la **dott.ssa Caterina Munafò**, di t2i ha presentato l'iniziativa che si terrà il giorno *29 ottobre 2020 con orario 9.30-11.30*, in collaborazione con il Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario dal titolo *“Economia circolare e sostenibilità: l'esperienza di Embrace e i prossimi trend di sviluppo”*. Nell'ambito del progetto *Embrace Interreg MED*, già presentato in altre edizioni del Tavolo, si propone un Focus Group di confronto e di approfondimento su possibili nuove progettualità dedicate al vasto tema dell'economia circolare. Il progetto *Embrace* ha visto l'implementazione di una azione pilota in cui sono state testate metodologie ed approcci per comprendere i bisogni delle imprese che desiderano innovarsi in tale direzione. Il mese di ottobre vede inoltre l'importante programmazione di appuntamenti su scala internazionale, come ad esempio il Green New Deal di rilevanza strategica per il dialogo delle parti interessate. Durante questo incontro saranno organizzati due momenti: 1) Presentazione del progetto *Embrace* e focus sul Toolkit “Eco-Business Model Canvas”, piattaforma dove scaricarlo e applicabilità; 2) Sessione ideativa di temi di progettualità per prossima programmazione (Green New Deal ed Economia circolare).

La **dott.ssa Giulia Ruol Ruzzini** ha chiuso i lavori dando alcune informazioni in pillole sulla prossima programmazione Interreg Central Europe (*Allegato VII*). Si è parlato dei Paesi coinvolti nella programmazione (Paesi dell'Europa centrale, 8 capitali e 7 città con più di un milione di abitanti), dell'approccio inclusivo che parte dal basso, dalle esigenze dei territori locali, per passare poi ai livelli regionali, nazionali e transnazionali, degli assi prioritari (P1 – A smarter Central Europe through Cooperation; P2 - A greener Central Europe through Cooperation; P3- A more connected Central Europe through Cooperation; P4- A better governance for Cooperation in Central Europe) e delle tempistiche. L'approvazione del Programma è prevista per la prossima primavera e l'apertura della prima call per l'estate 2021.

E' stato comunicato che tutti i verbali ed il materiale di lavoro e disseminazione dei Tavoli Tecnici di Confronto per il Settore Primario sono stati caricati sul sito della Regione del Veneto della Sede di Bruxelles:

<https://www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles>

L'incontro si è chiuso alle ore 13.00 ricordando il prossimo appuntamento, organizzato in collaborazione con t2i il giorno 29 ottobre p.v.

Verbale redatto da: **Giulia Ruol Ruzzini - Coordinatrice Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario**